

IL FATTO Nuovo intervento di Francesco per la Curia. Galantino: un richiamo alla coerenza evangelica

Pulizie di primavera

Motu proprio anti-corrruzione del Papa per il Vaticano: personale incensurato niente investimenti in paradisi fiscali o società non etiche, no a «regali» costosi

GIANNI CARDINALE
MIMMO MUOLO

Nuova legge nel segno della trasparenza e della continuità con le recenti riforme. Nella normativa promulgata ieri si stabilisce che i dirigenti e gli amministrativi in servizio negli organismi vaticani (quindi anche i cardinali) dichiara-

no di non avere condanne o indagini per corruzione, frode, terrorismo, riciclaggio, sfruttamento di minori, evasione fiscale. Gli stessi dovranno poi attestare di non avere beni nei paradisi fiscali e di non investire in aziende che operano contro la Dottrina della Chiesa. Viene inoltre proibito a tutti i dipendenti va-

ticani accettare regali del valore superiore a 40 euro. Il vescovo presidente dell'Apsa, Nunzio Galantino: «È un richiamo alla coerenza con il Vangelo, ma in fatto di trasparenza amministrativa il Vaticano non è all'anno zero», né che sia un regno di malfattori.

Primopiano a pagina 5

Vaticano, nuova legge anticorruzione Proibito avere beni in paradisi fiscali

Le misure varate ieri sono in linea col nuovo codice degli appalti promulgato il 19 maggio 2020 e integrano il regolamento della Curia Romana

IL TEMA

Il motu proprio del Papa: dirigenti e personale senza condanne per reati fiscali. No a investimenti in aziende che operano contro la Dottrina sociale. E non si potranno ricevere regali che valgano più di 40 euro

GIANNI CARDINALE
Roma

Nuovo provvedimento di papa Francesco per combattere ogni forma di corruzione all'interno delle mura leonine. Un nuovo motu proprio promulgato stabilisce che i dirigenti e gli amministrativi in servizio negli organismi vaticani dichiarino di non avere condanne o indagini per corruzione, frode, terrorismo, riciclaggio, sfruttamento di minori, evasione fiscale. Gli stessi dovranno poi attestare di non avere beni nei paradisi fiscali e di non investire in aziende che operano contro la Dottrina della Chiesa. Nel provvedimento si stabilisce inoltre che è proibito a tutti i dipendenti vaticani accettare regali del valore superiore a 40 euro. Quello di ieri è un «giro di vite», sottolinea *Vatican News*, che segue quello del 19 maggio 2020, quando il Pontefice aveva promulgato il nuovo codice degli appalti. E che si è reso necessario, spiega Francesco, perché la corruzione «può manifestarsi in modalità

e forme differenti anche in settori diversi da quello degli appalti e per questo le normative e le migliori prassi a livello internazionale prevedono per i soggetti che ricoprono ruoli chiave nel settore pubblico particolari obblighi di trasparenza ai fini della prevenzione e del contrasto, in ogni settore, di conflitti di interessi, di modalità clientelari e della corruzione in genere». Col motu proprio Francesco integra il Regolamento generale della Curia romana con articoli che riguardano tutti i soggetti inquadrati nei livelli funzionali C, C1, C2 e C3 (cioè dai cardinali capi dicastero ai vicedirettori con contratto dirigenziale quinquennale), nonché chi ha funzioni di



amministrazione attiva giurisdizionali o di controllo e vigilanza. Tutti costoro dovranno sottoscrivere al momento dell'assunzione e poi con cadenza biennale una dichiarazione. In essa si dovrà innanzitutto attestare di non aver riportato condanne definitive, in Vaticano o in altri Stati, e di non aver beneficiato di indulto, amnistia o grazia, e di non essere stati assolti per prescrizione. E di non essere sottoposti a processi penali pendenti o a indagini per partecipazione a un'organizzazione criminale, corruzione, frode, terrorismo, riciclaggio di proventi di attività criminose, sfruttamento di minori, tratta o sfruttamento di esseri umani, evasione o elusione fiscale.

I dirigenti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano e degli enti collegati dovranno poi dichiarare di non detenere, anche per interposta persona, contanti o investimenti o partecipazioni in società e aziende in Paesi inclusi nella lista delle giurisdizioni ad alto

rischio di riciclaggio, a meno che i loro consanguinei non siano residenti o domiciliati per comprovate ragioni familiari, di lavoro o studio. Dovranno inoltre assicurare, per quanto a loro noto, che tutti i beni, mobili e immobili, di loro proprietà o anche solo detenuti, come pure i compensi di qualunque genere percepiti, hanno provenienza da attività lecite. Non solo. Dovranno anche attestare di non detenere partecipazioni o «interessenze» in società o aziende che operino con finalità contrarie alla Dottrina sociale della Chiesa. Il motu proprio stabilisce che la Segreteria per l'economia potrà eseguire controlli sulla veridicità delle affermazioni fornite dai dichiaranti, e la Santa Sede, in caso di dichiarazioni false o mendaci, potrà licenziare il dipendente e chiedere i danni eventualmente subiti.

Infine il documento promulgato ieri da papa Francesco stabilisce che è vietato, non solo ai dirigenti ma a tutti i dipendenti, accettare, in ragione del proprio ufficio, «regali o altre utilità» di valore superiore a 40 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA